

Al Sottosegretario Jole Santelli,
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Via Fornovo, 8 - 00192 Roma, Tel. 06 4683 5130. Fax 06 4683 4319
segrsottosegretariosantelli@lavoro.gov.it

Al Presidente Commissione Lavoro Cesare Damiano
Camera dei Deputati, damiano_c@camera.it

Al Prefetto di Frosinone Fax 0775-218466

Alla Stampa

Oggetto: richiesta incontro Fiuggi 20 giugno

I lavoratori della Frosinone Multiservizi chiedono alle SS.LL. un incontro a margine della manifestazione // lavoro al centro dello sviluppo, giovedì 20 giugno p.v. a Fiuggi.

I 270 lavoratori impiegati in una società pubblica chiamata Frosinone Multiservizi, i cui soci sono Regione Lazio, la Provincia di Frosinone, e i comuni di Alatri e Frosinone, che svolgono attività in servizi pubblici essenziali in tre enti, Provincia di Frosinone, Comune di Alatri e Comune di Frosinone, saranno licenziati il 30 giugno dopo 17 anni di ininterrotta attività per gli enti.

Questi lavoratori, ex socialmente utili, che provengono dalla lunga disoccupazione o dalla chiusura delle aziende, lavorano presso gli enti fin dal 1997, ai cui redditi ha contribuito anche la Regione Lazio garantendo agli enti di usufruire GRATUITAMENTE di servizi per 10 lunghi anni senza contributi. Nel caso specifico parliamo di oltre 35 milioni di euro risparmiati dagli enti in servizi per la popolazione.

Nel 2006 finalmente i lavoratori passarono dalla precarietà alla stabilità con contratti di 850/900 euro attraverso la costituzione di una società pubblica, Frosinone Multiservizi. Si sono creati, così dal nulla, centinaia di posti di lavoro, grazie soprattutto alle lotte dei lavoratori. Nella formazione e nell'organizzazione di questa società sono stati investiti da parte della Regione Lazio decine di milioni di euro tra contributi, sgravi e personale.

Appena sei anni dopo la società finiva in liquidazione; ai lavoratori prima si tagliava il salario (tra le 700 e le 850 euro), poi il posto di lavoro.

- A Frosinone, 142 dipendenti svolgono attività in 11 servizi (scuolabus, asili nido, manutenzione, viabilità, segnaletica, strisce blu, amministrativi, cimitero, vigilanza impianti, pulizie...). Con il cambio della maggioranza politica, gli appalti, sempre più ridotti, sono stati assegnati a cooperative per cinque mesi da maggio con un "pastrocchio" amministrativo. Dei 142 dipendenti solo 32 hanno accettato di vedersi peggiorare così perentoriamente e così drammaticamente salario e futuro. Gli altri sono rimasti fuori da tali scelte convinti di difendere la propria dignità, il servizio pubblico e anni di lotte e soldi pubblici oggi regalati ai privati.

- Ad Alatri i 36 lavoratori sono stati impiegati in strisce blu, biblioteca, musei, cultura, verde e cimitero, fino alla fine di maggio, oggi sono a casa.

- Nella Amministrazione Provinciale i circa 100 lavoratori, impiegati in viabilità, Cosap, archivio pozzi, sono a casa da più di un anno.

I servizi svolti sono per la stragrande maggioranza essenziali e necessari. Gli enti quindi fanno una precisa scelta politica passando dai servizi pubblici alle privatizzazioni, dal salario dignitoso alla povertà, dalla stabilità alla precarietà, con motivazioni del tutto economiche senza valutare interessi della cittadinanza e dei lavoratori.

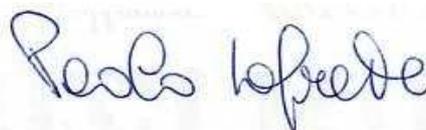
Nei giorni scorsi la Regione, con l'assessorato al lavoro, ha provato ad avanzare una proposta all'Amministrazione di Frosinone, che svolge un ruolo decisivo per il salvataggio dell'intera platea dei lavoratori. Solo con una società che comprenda tutti gli enti si salverebbero i circa 270 dipendenti. Eppure il comune di Frosinone, contro tutto e tutti, non prende nemmeno in considerazione la proposta trascinando la Società, i lavoratori, gli enti soci, le sopraggiunte cooperative in una drammatica resa dei conti dove a pagare saranno i cittadini, i servizi e le finanze pubbliche, dove si perderanno 270 posti di lavoro.

I lavoratori usufruiscono di CIG in deroga sino al 30 giugno. La Regione avrebbe già negato la proroga. Cosa dovranno fare a quel punto i lavoratori senza lavoro, senza reddito, senza futuro?

I lavoratori chiedono di non essere completamente abbandonati, dopo 17 anni, nel buio della crisi. Ritengono necessario un impegno politico volto alla tutela di 270 posti di lavoro che altrimenti saranno perduti; posti di lavoro nati e mantenuti con ingenti risorse pubbliche e che non possono essere in balia di questa o quella amministrazione locale a seconda del colore politico.

Si ravvisa la necessità di un'unica società pubblica che faccia da contenitore per l'espletamento dei 20 servizi pubblici, e che, in attesa della costituzione della Società, non sia interrotta la CIG in deroga.

Cordiali saluti.



Frosinone 18 giugno 2013

mobile 339-3848905